Parlamento europeo
2014-2019

Commissione per la cultura e l'istruzione

2018/2091(INI)

17.7.2018

PROGETTO DI RELAZIONE

sulla nuova agenda europea per la cultura
(2018/2091(INI))

Commissione per la cultura e l'istruzione

Relatore: Giorgos Grammatikakis

INDICE

Pagina

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO 3

MOTIVAZIONE 10

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sulla nuova agenda europea per la cultura
(2018/2091(INI))

Il Parlamento europeo,

– visti il vertice sociale di Göteborg per l'occupazione e la crescita eque del 17 novembre 2017, l'agenda dei leader per l'istruzione e la cultura e le conclusioni del Consiglio europeo del 14 dicembre 2017 sulla dimensione sociale, l'istruzione e la cultura,

– vista la sua risoluzione del 12 maggio 2011 su "Le industrie culturali e creative, un potenziale da sfruttare"[1],

– vista la sua risoluzione del 12 settembre 2013 su "Valorizzare i settori culturali e creativi per favorire la crescita economica e l'occupazione"[2],

– vista la sua risoluzione del 13 dicembre 2016 su una politica coerente dell'UE per le industrie culturali e creative[3],

– vista la sua risoluzione del 10 aprile 2008 sulle industrie culturali in Europa[4],

– vista la sua risoluzione del 7 giugno 2007 sullo statuto sociale degli artisti[5],

– vista la sua risoluzione del 12 maggio 2011 sulla dimensione culturale delle azioni esterne dell'Unione europea[6],

– vista la sua risoluzione dell'8 settembre 2015 dal titolo "Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa"[7],

– vista la sua risoluzione del 19 gennaio 2016 sul ruolo del dialogo interculturale, della diversità culturale e dell'istruzione al fine di promuovere i valori fondamentali dell'UE[8],

– vista la sua risoluzione del 10 aprile 2008 su un'agenda europea per la cultura in un mondo in via di globalizzazione[9],

– vista la sua risoluzione del 14 giugno 2018 sugli ostacoli strutturali e finanziari nell'accesso alla cultura[10],

– vista la sua risoluzione del 2 marzo 2017 sull'attuazione del regolamento (UE) n. 1295/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, che istituisce

---

[1] GU C 377 E del 7.12.2012, pag. 142.
[2] GU C 93 del 9.3.2016, pag. 95.
[3] Testi approvati, P8_TA(2016)0486.
[4] GU C 247 E del 15.10.2009, pag. 25.
[5] GU C 125 E del 22.5.2008, pag. 223.
[6] GU C 377 E del 7.12.2012, pag. 135.
[7] GU C 316 del 22.9.2017, pag. 88.
[8] Testi approvati, P8_TA(2016)0005.
[9] GU C 247 E del 15.10.2009, pag. 32.
[10] Testi approvati, P8_TA(2018)0262.

il programma Europa creativa (2014-2020) e che abroga le decisioni n. 1718/2006/CE, n. 1855/2006/CE e n. 1041/2009/CE[1],

– vista la Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali, adottata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) il 20 ottobre 2005,

– vista la convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società (convenzione di Faro) del 27 ottobre 2005,

– visto il regolamento (UE) n. 1295/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, che istituisce il programma Europa creativa (2014-2020) e che abroga le decisioni n. 1718/2006/CE, n. 1855/2006/CE e n. 1041/2009/CE[2],

– vista la risoluzione del Consiglio del 16 novembre 2007 su un'agenda europea per la cultura,

– viste le conclusioni del Consiglio del 23 dicembre 2014 su un piano di lavoro per la cultura (2015-2018)[3],

– visto il piano di lavoro dell'UE per la cultura per il periodo 2015-2018,

– viste le conclusioni del Consiglio del 27 maggio 2015 in merito agli scambi culturali e creativi per stimolare l'innovazione, la sostenibilità economica e l'inclusione sociale,

– vista la comunicazione congiunta della Commissione e dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza dell'8 giugno 2016 dal titolo "Verso una strategia dell'Unione europea per le relazioni culturali internazionali" (JOIN(2016)0029),

– vista la relazione della Commissione sull'attuazione dell'Agenda europea per la cultura (COM(2010)0390),

– visto il Libro verde della Commissione del 27 aprile 2010 dal titolo "Le industrie culturali e creative, un potenziale da sfruttare" (COM(2010)0183),

– vista la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a un Anno europeo del patrimonio culturale (2018) (COM(2016)0543),

– vista la comunicazione della Commissione del 26 settembre 2012 dal titolo "Valorizzare i settori culturali e creativi per favorire la crescita e l'occupazione nell'UE" (COM(2012)0537),

– vista la comunicazione della Commissione del 18 dicembre 2012 sui contenuti del mercato unico digitale (COM(2012)0789),

– vista la comunicazione della Commissione del 26 settembre 2012 dal titolo "Verso un

[1] Testi approvati, P8_TA(2017)0062.
[2] GU L 347 del 20.12.2013, pag. 221.
[3] GU C 463 del 23.12.2014, pag. 4.

approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa" (COM(2014)0477),

– vista la relazione del 2012 del gruppo di lavoro di esperti degli Stati membri dell'UE sull'accesso alla cultura,

– vista la relazione del 2017 del gruppo di lavoro di esperti degli Stati membri dell'UE sul dialogo interculturale nel quadro del metodo aperto di coordinamento dal titolo "How culture and the arts can promote intercultural dialogue in the context of the migratory and refugee crisis" (Come la cultura e l'arte possono promuovere il dialogo interculturale nel contesto della crisi migratoria e dei rifugiati),

– vista la dichiarazione di Roma del 25 marzo 2017, in cui i leader di 27 Stati membri dell'UE e delle istituzioni dell'Unione hanno espresso l'auspicio di un'Unione europea ambiziosa, "in cui i cittadini abbiano nuove opportunità di sviluppo culturale e sociale e di crescita economica [...]", "un'Unione che preservi il nostro patrimonio culturale e promuova la diversità culturale",

– visto l'articolo 52 del suo regolamento,

– vista la relazione della commissione per la cultura e l'istruzione (A8-0000/2018),

A. considerando che le priorità della nuova agenda e l'approccio settoriale sono da accogliere con favore; che è opportuno fornire un sostegno a tutti i settori culturali e creativi e che la diversità e il dialogo interculturali dovrebbero essere mantenuti come priorità trasversali;

B. considerando che l'Europa sta uscendo da una grave crisi finanziaria durante la quale, purtroppo, il bilancio per la cultura è stato spesso il primo a subire tagli;

C. considerando che l'Europa si trova di fronte a disuguaglianze sociali crescenti, a un aumento del populismo e della radicalizzazione e che la sua popolazione è sempre più eterogenea; che, pertanto, la cultura è più importante che mai;

D. considerando che i settori creativi e culturali dell'Europa sono le risorse più solide dell'UE; esse rappresentano il 4,2 % del PIL dell'UE, creano 8,4 milioni di posti di lavoro, ovvero il 3,7 % dell'occupazione totale dell'Unione, sono economicamente resilienti, anche in periodi di crisi, e registrano una percentuale più elevata di occupazione giovanile rispetto agli altri settori;

E. considerando che il settore musicale dell'Europa è molto dinamico, con 1 milione di posti di lavoro e un volume d'affari di 25 miliardi di EUR, ma continua a essere pesantemente sottofinanziato; che su un totale di 1,46 miliardi di EUR di bilancio per il programma Europa Creativa, a luglio 2018 solo 51 milioni di EUR erano stati destinati a progetti musicali;

F. considerando che la cultura può svolgere un ruolo importante nella coesione sociale e nell'integrazione e che l'invito speciale a contribuire all'integrazione dei migranti lanciato dal programma Europa Creativa si è dimostrato efficiente, ma non ha raccolto sufficienti adesioni;

G. considerando che la consapevolezza e l'espressione culturali sono state riconosciute a livello dell'UE nella raccomandazione riveduta sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente;

H. considerando che le reti culturali sono un potente strumento per la creazione di rapporti interpersonali e legami pacifici che travalicano i confini nazionali;

Considerazioni generali

1. accoglie con favore la nuova agenda per la cultura e sottolinea che essa rappresenta un'enorme opportunità per adottare una politica globale e coerente per la cultura a livello europeo, ma sottolinea altresì che potrà avere successo solo se sostenuta da un aumento significativo del bilancio per il programma Europa Creativa;

2. riconosce che l'Anno europeo 2018 del patrimonio culturale offre l'opportunità di sensibilizzare maggiormente in merito alla forza e alla diversità uniche della cultura dell'UE e al ruolo essenziale che essa svolge nelle nostre società ed economie, nella creazione di un senso di appartenenza, nella promozione della cittadinanza attiva e nella definizione dei nostri valori fondamentali e della nostra identità;

3. accoglie con favore l'intenzione della Commissione di presentare un piano d'azione per il patrimonio culturale e sottolinea l'esigenza di rivolgere particolare attenzione agli aspetti sia tangibili sia intangibili del patrimonio dell'Europa;

4. invita la Commissione a provvedere affinché l'esigenza di affrontare nuove circostanze impreviste non ostacoli il raggiungimento degli obiettivi già concordati nel campo della cultura; ricorda che le nuove iniziative dovrebbero essere finanziate da un nuovo bilancio e non tramite la riassegnazione dei fondi esistenti;

5. invita la Commissione e gli Stati membri a sviluppare nuovi approcci per la raccolta dei dati in tutti i settori culturali e creativi e a provvedere affinché si utilizzino codici statistici efficaci e un maggior numero di indicatori qualitativi, al fine di colmare il divario tra il settore pubblico, sempre più carente in termini di dati, e gli operatori digitali, che dispongono di un alto numero di informazioni;

6. invita la Commissione a introdurre quadri di valutazione dell'UE per misurare il pluralismo culturale e mediatico e la diversità nella creazione, distribuzione e fornitura di opere creative;

7. accoglie con favore il lancio di "Music Moves Europe", in quanto primo passo importante per stimolare la creatività, la diversità e l'innovazione nel settore musicale europeo, e l'azione settoriale concernente la musica nel quadro del programma Europa Creativa; invita la Commissione a concentrare l'attenzione, nello sviluppo di un'ulteriore azione dell'UE concernente la musica, sulla mobilità degli artisti e del repertorio all'interno e all'esterno dell'Europa, sulla distribuzione, sul finanziamento delle PMI, sulla trasparenza delle piattaforme digitali nei confronti degli artisti, sulla diversità dei servizi di streaming e su una mappatura del settore;

8. accoglie con favore la creazione di un elenco online dei film europei e l'inaugurazione della prima settimana UE della cinematografia e incoraggia la Commissione e gli Stati

membri, in collaborazione con le industrie creative, a sviluppare una piattaforma europea che consenta di accedere a film dell'UE concessi in licenza, remunerando equamente gli artisti e i titolari dei diritti e rispettando il principio di territorialità;

Dimensione sociale

9. accoglie con favore l'intenzione della Commissione di introdurre un'azione dedicata in materia di mobilità nell'ambito di Europa Creativa, ma sottolinea che ciò richiede un bilancio adeguato e procedure amministrative semplificate, al fine di evitare ostacoli collegati ai visti e alla doppia imposizione fiscale;

10. invita la Commissione a realizzare un portale unico contenente informazioni su tutti i programmi di residenza artistica e le opportunità di mobilità disponibili;

11. invita gli Stati membri a valutare l'eliminazione dell'articolo 17 del modello di convenzione fiscale dell'OCSE dai trattati fiscali bilaterali tra gli Stati membri dell'UE;

12. evidenzia la forma di occupazione atipica e a progetto degli operatori culturali e invita gli Stati membri ad adottare misure globali per migliorare le condizioni contrattuali degli artisti e dei creatori in tutta l'UE per quanto concerne la rappresentanza collettiva, la sicurezza sociale e le imposte dirette e indirette;

13. sottolinea che gli spazi culturali svolgono un ruolo importante nella rigenerazione delle città; incoraggia pertanto la Commissione e il Centro comune di ricerca (JRC) a sviluppare ulteriormente l'Osservatorio della cultura e della creatività urbana e invita le città e i comuni a farne un uso migliore;

14. osserva che secondo l'Eurobarometro 2017, il 36 % degli europei non ha partecipato ad attività culturali nell'anno precedente e invita pertanto gli Stati membri a rafforzare i collegamenti tra cultura, istruzione, innovazione e ricerca;

15. sottolinea che le competenze culturali e creative sono sempre più necessarie nel contesto digitale e invita pertanto la Commissione e gli Stati membri a effettuare la transizione dalle competenze STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) alle competenze STEAM (scienza, tecnologia, ingegneria, arte e matematica) nell'istruzione formale e non formale e ad adottare un approccio basato sull'apprendimento permanente accessibile agli operatori culturali; riconosce il ruolo importante della musica e dell'arte nei programmi di studio scolastici in quanto contribuiscono a rafforzare la creatività e ispirano interesse nei confronti della cultura;

16. osserva che i principi democratici e i valori europei sono sempre più messi in discussione a causa della crescente polarizzazione sia all'interno dell'Europa sia a livello mondiale; invita pertanto la Commissione e gli Stati membri a sviluppare un approccio strategico per la tutela dei diritti culturali, della libertà di espressione artistica e del pluralismo dei media nonché del diritto di partecipare liberamente alla vita culturale;

Dimensione economica

17. sottolinea che, nonostante il valore aggiunto degli investimenti culturali per l'UE, il programma Europa Creativa rappresenta lo 0,15 % del bilancio globale dell'Unione, di

cui solo il 31 % è destinato alla cultura; accoglie con favore la nuova proposta relativa al QFP e il proposto aumento dei finanziamenti come un primo passo positivo e chiede di raddoppiare il bilancio destinato al nuovo programma Europa Creativa;

18. sottolinea che la popolarità del programma Europa Creativa, unita al suo sottofinanziamento, ha portato a un tasso di successo di solo il 16,2 %; osserva che ciò costituisce un fattore dissuasivo e fa sì che molti soggetti dei settori culturali e creativi non presentino domanda;

19. si rammarica che la cultura non sia menzionata, nella maggior parte degli ambiti politici a cui contribuisce, nella proposta della Commissione relativa al QFP e invita pertanto la Commissione, in collaborazione con i settori culturali e creativi, a definire strategie olistiche e coordinate per integrare la cultura negli altri settori strategici;

20. sottolinea l'impatto trasversale della cultura e invita la Commissione e gli Stati membri a riferire in merito all'ammontare dei finanziamenti stanziati alla cultura in tutti i programmi di finanziamento e a provvedere affinché tali somme raggiungano almeno l'1 % del prossimo QFP; invita le regioni dell'UE a indicare la cultura e i settori culturali e creativi tra le priorità dei fondi strutturali;

21. invita la Commissione a sviluppare un portale che funga da "sportello unico" e in cui tutti gli strumenti di finanziamento dell'UE esistenti per i settori culturali e creativi siano elencati in modo facilmente fruibile, completo ed efficiente;

22. invita la Commissione e gli Stati membri a garantire che siano stanziate risorse sufficienti nel quadro degli strumenti di finanziamento dell'UE, sulla base del valore intrinseco dei progetti artistici e creativi;

23. invita la Commissione e gli Stati membri ad adottare un approccio su misura per ogni settore, riconoscendo che strumenti finanziari quali le garanzie, i prestiti e i finanziamenti azionari sono idonei per progetti che generano profitti, ma che le sovvenzioni sono essenziali quando si prende in considerazione l'ecosistema culturale nel suo insieme, attribuendo valore ai beni immateriali e sostenendo le pratiche artistiche e culturali innovative;

24. invita la Commissione a riferire in merito all'attuazione dello strumento di garanzia finanziaria per i settori culturali e creativi; si rammarica della sua limitata copertura geografica e suggerisce di erogare microfinanziamenti ai soggetti molto piccoli, dato che i settori culturali e creativi sono composti prevalentemente da PMI, il 95 % delle quali è costituito da microimprese; sottolinea l'esigenza di garantire che le banche diano più valore al diritto d'autore e ai beni immateriali;

25. incoraggia l'ulteriore sviluppo del turismo culturale sostenibile, in collaborazione con l'UNESCO, riguardo alla designazione dei siti del patrimonio culturale, e con il Consiglio d'Europa, attraverso lo sviluppo di itinerari culturali; chiede di promuovere le regioni dell'UE quali destinazioni europee di eccellenza (EDEN);

Strategia "Digital4Culture"

26. osserva che la rivoluzione digitale ha trasformato radicalmente il modo in cui l'arte e la

cultura sono prodotte, distribuite e fruite, offrendo opportunità e tuttavia, allo stesso tempo, ponendo sfide notevoli per le condizioni di lavoro già difficoltose degli artisti e dei creatori e minacciando la loro sopravvivenza economica;

27. ritiene che la tutela dei diritti d'autore sia la base delle entrate dei settori culturali e creativi e accoglie con favore la nuova proposta di direttiva sul diritto d'autore e le sue misure per proteggere gli editori di notizie, colmare il divario di valore tra le industrie creative e le piattaforme digitali e aumentare la trasparenza e l'equilibrio nelle relazioni contrattuali degli autori e degli artisti interpreti o esecutori; sottolinea che è essenziale creare un mercato digitale equo, in cui i creatori siano equamente retribuiti;

Dimensione esterna

28. si rammarica che la salvaguardia e la promozione della cultura non siano state inserite tra gli obiettivi dell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e sottolinea che la cultura è un motore di sviluppo sostenibile e di dialogo interculturale;

29. invita la Commissione a riferire periodicamente al Parlamento in merito all'attuazione della strategia per le relazioni culturali internazionali;

30. sostiene l'iniziativa del Consiglio di elaborare un approccio globale in materia di relazioni culturali internazionali e chiede la creazione di punti focali culturali in tutte le delegazioni dell'UE, la formazione adeguata dei funzionari e il coinvolgimento di soggetti locali e organizzazioni di base, anche nell'azione preparatoria relativa alle Case europee; ribadisce la sua richiesta alla Commissione e al SEAE affinché riferiscano in merito allo stato di attuazione ogni due anni;

31. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione, nonché ai governi degli Stati membri.

MOTIVAZIONE

L'Europa affronta sfide multiple, tra cui le crescenti disuguaglianze, l'eterogeneità delle popolazioni, il populismo, la radicalizzazione e le minacce alla sicurezza, che scuotono le fondamenta dell'integrazione europea e mettono in discussione la solidarietà tra gli Stati membri. In questi tempi difficili, è importante riscoprire i legami che uniscono tutti noi. La cultura può svolgere un ruolo importante in tal senso, in quanto crea un senso di appartenenza, promuove la cittadinanza attiva e definisce i nostri valori fondamentali e la nostra identità.

Tuttavia, lungi dall'essere soltanto uno strumento di "potere leggero", i settori creativi e culturali d'Europa sono in realtà le risorse più solide dell'Unione europea. Sono economicamente resilienti, anche in periodi di crisi, e registrano una percentuale più elevata di occupazione giovanile rispetto alla maggior parte degli altri settori, tanto da essere il terzo maggiore datore di lavoro nell'UE, dopo l'edilizia e il comparto alimentare e delle bevande, oltre a generare una notevole eccedenza commerciale.

L'attuale slancio senza precedenti a livello dell'UE per la tutela e la promozione della cultura, come espresso nella dichiarazione di Roma e in occasione del vertice di Göteborg, insieme all'Anno del patrimonio culturale 2018, offrono un'opportunità unica per definire una politica culturale europea coerente, globale e sostenibile. È un'opportunità che non possiamo permetterci di perdere, se vogliamo davvero restare "uniti nella diversità".

L'obiettivo della presente relazione di iniziativa non è soltanto quello di contribuire alla definizione delle politiche culturali e alla valutazione dei risultati ottenuti dal programma precedente, ma anche di favorire il giusto equilibrio tra politiche sociali, economiche e culturali e di garantire la coerenza tra la nuova agenda e altri programmi quali Europa Creativa ed Europa per i cittadini.

Per quanto concerne le priorità della nuova agenda, il relatore accoglie con favore la scelta di strutturarle intorno a tre dimensioni (sociale, economica ed esterna) e di introdurre un approccio settoriale. Il relatore sottolinea che è opportuno fornire un sostegno a tutti i settori culturali e creativi e che la diversità culturale e il dialogo interculturale dovrebbero essere mantenuti come priorità trasversali.

La cultura ha dimostrato di avere un impatto sul rafforzamento della coesione sociale, dell'inclusività, del dialogo e della comprensione reciproca, nonché sulla creazione di un senso di appartenenza. Il suo ruolo nell'emancipare le persone attraverso la partecipazione culturale e la creazione non può essere sottostimato. Tale aspetto è particolarmente importante e riguarda tutti i gruppi socioeconomici e le fasce di età, comprese le minoranze, i migranti, i giovani e gli anziani, le persone con disabilità e le persone con minori opportunità. La principale risorsa della cultura europea risiede nella sua diversità di idee, voci ed espressioni, che deve essere preservata, rafforzata e promossa.

La mobilità degli artisti e degli operatori culturali ha un impatto fondamentale sul fiorire dello spazio culturale europeo. È un requisito preliminare per la promozione della diversità e della cooperazione culturali. Il relatore accoglie pertanto con favore l'intenzione di elaborare ulteriormente il programma di mobilità per gli artisti e i professionisti della cultura e chiede di eliminare gli ostacoli che ancora permangono, come i visti e il rischio di doppia imposizione fiscale.

Il rafforzamento delle sinergie tra istruzione e cultura sarà un'ulteriore priorità della nuova politica culturale. È necessario riconoscere il valore dell'istruzione culturale e artistica effettuando la transizione da un approccio STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) a uno STEAM (scienza, tecnologia, ingegneria, arte e matematica) nell'ambito dell'istruzione.

Tuttavia, indipendentemente dalle sue ambizioni, la nuova agenda potrà avere successo solo se sarà accompagnata da un sostegno finanziario sostenibile e più elevato per la cultura. Il relatore sottolinea che la popolarità del programma Europa Creativa, unita al suo drastico sottofinanziamento, ha portato a un tasso di successo totale di solo il 16,2 % nel periodo 2014-2017, che scende al 14 % per quanto riguarda i progetti di cooperazione. Pertanto quasi l'85 % dei progetti, compreso un numero elevato di progetti di alta qualità, che completano l'impegnativo l'iter burocratico previsto per la presentazione della domanda non ricevono alcun sostegno. Ciò funge da deterrente e fa sì che molti soggetti dei settori culturali e creativi non presentino candidatura, nonostante la scarsità di fondi cui devono far fronte.

Il relatore chiede pertanto di raddoppiare il bilancio per Europa Creativa e per lo sviluppo di una strategia olistica e coordinata finalizzata all'integrazione della cultura negli altri settori strategici. A tale scopo, invita la Commissione e gli Stati membri a riferire in merito all'ammontare dei finanziamenti attualmente stanziati per la cultura in tutti i programmi di finanziamento e a provvedere affinché tali somme raggiungano almeno l'1% del prossimo QFP. Il relatore invita inoltre la Commissione europea a sviluppare un portale/sito Internet che funga da "sportello unico" e in cui tutti gli strumenti di finanziamento dell'UE esistenti siano elencati in modo facilmente fruibile, completo ed efficiente.

Music Moves Europe.

Il settore musicale dell'Europa è molto dinamico, con 1 milione di posti di lavoro e un volume d'affari di 25 miliardi di EUR. Europei sono alcuni degli artisti, compositori, etichette, luoghi di eventi, festival e piattaforme di streaming musicale più importanti al mondo. Il settore musicale, tuttavia, continua a essere pesantemente sottofinanziato e finora ha beneficiato soltanto del 3 % del bilancio globale del programma Europa Creativa, una percentuale che non rispecchia in alcun modo il contributo economico, sociale e culturale apportato da tale settore. Il relatore sostiene con vigore l'azione preparatoria "Music Moves Europe" del Parlamento europeo, in quanto primo passo importante per stimolare la creatività, la diversità e l'innovazione nel settore musicale europeo, e accoglie con favore l'azione settoriale della Commissione sulla musica nel quadro del programma Europa Creativa. Il relatore sottolinea che è opportuno prestare particolare attenzione ai soggetti di minori dimensioni, dato che nel settore della musica registrata il 99 % delle etichette musicali è costituito da PMI, all'origine dell'80 % delle nuove pubblicazioni.

Dimensione esterna

Gli scambi culturali possono costituire un importante ponte tra persone di origini etniche, religiose e culturali diverse attraverso il rafforzamento del dialogo interculturale e della comprensione reciproca. Durante tutta la storia dell'UE, le relazioni culturali sono state elementi di stimolo fondamentali per la coesione sociale e lo sviluppo sostenibile. Esse svolgono un ruolo essenziale nel rafforzamento delle capacità della società civile e dei contatti tra le persone, nonché nella prevenzione della radicalizzazione, nell'ottica di proteggere il patrimonio culturale e favorire la prevenzione e risoluzione dei conflitti e la resilienza.

Pertanto, la cultura dovrebbe diventare un elemento essenziale del dialogo politico con i paesi terzi e occorre integrarla sistematicamente nei progetti e nei programmi di azione esterna. Il relatore chiede di attuare la strategia per le relazioni culturali esterne prestando la debita attenzione alle organizzazioni e ai soggetti culturali locali e di base. Lo scopo non è esportare la cultura europea, bensì creare legami e di rafforzare il dialogo interculturale e le relazioni pacifiche.

Il relatore riconosce l'importanza degli aspetti summenzionati, ma insiste sul fatto che dovrebbe sempre esistere un equilibrio tra gli stessi e che il valore intrinseco della cultura è l'obiettivo principale delle politiche culturali. Il relatore sottolinea che si dovrebbero stanziare fondi sufficienti sulla base del valore intrinseco dei progetti artistici e culturali e che l'esigenza di affrontare nuove circostanze impreviste, come l'integrazione dei rifugiati, dovrebbe essere sostenuta con nuovi finanziamenti e non mettendo a repentaglio gli obiettivi e i programmi già concordati in ambito culturale.

Il relatore accoglie con favore la strategia "digital4culture ", dato che la rivoluzione digitale ha trasformato radicalmente il modo in cui l'arte e la cultura sono prodotte, distribuite e fruite, offrendo opportunità di una maggiore diffusione dei contenuti, ma, allo stesso tempo, ponendo sfide notevoli per le condizioni di lavoro già difficoltose degli artisti e dei creatori e minacciando la loro sopravvivenza economica. Il relatore sottolinea che la tutela del diritto d'autore e dei diritti connessi è la base delle entrate dei settori culturali e creativi.

Dato che non vi può essere arte senza artisti, il relatore sottolinea l'esigenza di proteggere i creatori nell'ambiente digitale e, in tal senso, accoglie con favore la proposta di direttiva sul diritto d'autore. Invita la Commissione europea a provvedere affinché le piattaforme digitali che svolgono un ruolo attivo nella distribuzione, promozione e monetizzazione di contenuti protetti dal diritto d'autore siano soggette all'obbligo esplicito di ottenere licenze dai titolari dei diritti e di remunerare equamente gli artisti, autori, editori di notizie, produttori, giornalisti e creatori per l'uso digitale delle loro opere. È importante chiarire che si possono prevedere esoneri da tali responsabilità soltanto per i fornitori di servizi online realmente neutrali e passivi, come definiti dalla direttiva sul commercio elettronico e dalla giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE).

L'anno europeo del patrimonio culturale ha mobilitato molti attori della società civile e organismi pubblici in tutta l'UE e ha dimostrato che la cultura potrebbe, e dovrebbe, essere integrata in tutti i settori strategici. È giunto il momento di garantire un seguito sostenibile di tale iniziativa, a livello sia di contenuti sia organizzativo, affinché gli sforzi profusi non vadano sprecati. Il relatore sottolinea l'esigenza di tenere in considerazione gli elementi sia materiali sia immateriali del patrimonio culturale e di prendere in esame il collegamento che intercorre tra questi e la cultura e la creazione contemporanee.

Il relatore sottolinea che occorre sviluppare con urgenza nuovi approcci in materia di raccolta dei dati per tutti i settori culturali e creativi e utilizzare un maggior numero di indicatori qualitativi, per definire meglio le politiche culturali e misurarne l'impatto. Attualmente esiste un divario enorme tra il settore pubblico, sempre più carente in termini di dati, e gli operatori digitali, che dispongono di un alto numero di informazioni. Infine, poiché la diffusione digitale dell'arte europea è di estrema importanza, il relatore raccomanda anche lo sviluppo di una piattaforma digitale europea che consenta di accedere a film europei concessi in licenza.